

## Riapre il Giornale Scolastico

Cari lettori, dopo il successo dello scorso anno, la classe V C dell'ITI è entusiasta di ripresentare a tutti gli alunni dell'Istituto Superiore "Gemelli Careri" di Oppido Mamertina il Giornale Scolastico "Punti & Virgole 2.017". Questo Giornalino è nato dalle necessità di noi studenti, di documentare e discutere le tematiche della nostra scuola, dei nostri piccoli paesi e le antiche tradizioni in cui siamo immersi. È nato soprattutto dalla volontà di proporre nuove idee per migliorare il nostro ambiente scolastico e non solo. Varie sono state le tematiche trattate non solo dagli studenti, ma anche dai professori, tematiche come:

- Attualità;
- Musica;
- Eventi organizzati dalla scuola;
- Riflessioni ed esperienze personali;
- Poesie;
- Personaggi di spicco nella nostra vita;

Tutti gli studenti sono stati invitati a partecipare con articoli e proposte. Gli argomenti sono stati pubblicati per intero, poiché, come è stato fatto in passato, vogliamo fare di que-

sto giornalino un virtuale luogo di incontro e di confronto libero, senza censure.

Il nostro scopo principale, fin dall'inizio, è stato quello di attirare l'attenzione di ogni singolo alunno e professore, in modo che ciascuno potesse esprimersi liberamente. Noi crediamo che questo giornalino possa contribuire realmente a migliorare la nostra scuola e la sua interazione con il territorio, fornendo una via di comunicazione efficace per alunni, docenti e dirigente. Ormai è chiaro che realizzare un giornalino non è facile, richiede molto impegno, sia in termini di tempo sia di responsabilità, ma abbiamo voluto continuare in questo percorso per farlo diventare un punto di riferimento per tutto l'Istituto, cercando di imparare gli uni dagli altri.

Vi ringraziamo per la vostra attenzione, ringraziamo gli alunni e i professori che ci hanno sostenuto in questa impresa.

Ci siamo impegnati molto per fare un buon lavoro e speriamo di essere riusciti nello scopo.

Vogliamo dedicare questo numero a tre ragazzi, alunni ed ex alunni del nostro istituto, prematuramente scomparsi nei mesi scorsi: Salvatore Raco, Domenico Gange-mi e Antonio Murdica.

La Redazione



**La Redazione:** (da sinistra) G. Cosmano, A. Artieri, G. Romeo, S. Luci, P. Vinci, R. Clemente, A. Oliva, G. Gattellari, L. Anastasi, D. Saladino, A. Licastro, P. Scarcella, S. Zucco, F. Grillo, G. Campisi, S. Raco.

## Sommario

	PAG
- Il cane è un gentiluomo / Amore a prima vista	2-3
- "...al nostro compagno, amico e fratello..."	
- Marracash: La storia di un "Albatro"	4-5
- Intervista a Napoleone	6-7
- Il mondo è bello	
-Da Parini ai nostri giorni: una parata di imbecilli oggi	8-9
-Ai miei cari ragazzi	10-11
- Il Rock, la migliore musica del mondo	
- Lottare...per essere liberi di pensare	12-13
- Intervista	
-How I won Corrireggio	14-15
- Life in the Gambia	
- Chista è 'a vita	16-17
- Ci siamo solo noi nell'Universo?	
-I veri pazzi sono fuori!	18-19
- Ode al panino	
-Perché studiare storia dell'arte?	20-21
-Un salto a Barcellona	22-23
. Il cinema a scuola!	
- Le porte della percezione	24-25
- Apocalisse / Arrivederci scuola	
- A carità	26-27
- Saluti e ringraziamenti	

## Il cane è un gentiluomo



“Il cane è un gentiluomo” scriveva Mark Twain ed è da sempre un compagno di vita per l'uomo. Fin dall'antichità era usato come guardiano o come infallibile alleato nelle battute di caccia, oggi, invece, il cane è senza alcun dubbio il miglior amico dell'uomo!

Tra uomo e cane c'è un rapporto d'amore puro, basato sulla fiducia incondizionata e sul bisogno di passare insieme ogni minuto disponibile.

Per quanto mi riguarda, il mio cane è il mio migliore amico, la mia personale medicina contro la superficialità degli essere umani. Se penso alla mia vita, non riesco a immaginarla senza di lui; l'unica “colpa” dei cani è proprio questa: non possono accompagnarci durante tutto il nostro viaggio su questa terra.

I cani non ci giudicano, a loro non importa se siamo brutti o belli, se siamo poveri o ricchi, bravi o cattivi, loro ci accettano e ci amano lo stesso.

Ci donano amore puro senza chiedere nulla in cambio, ci danno conforto quando stiamo male e sono sempre felicissimi di vederci anche se siamo stati via solo 10 minuti, di quante persone si può dire lo stesso?

Il mio cane è l'unico essere vivente su questa terra che posso descrivere con la frase: “È tutta la mia vita” senza aver paura che un giorno mi pentirò di averla usata, perché il mio Will non mi tradirà mai, sarà sempre felice di vedermi, mi “abbraccerà” ogni volta che ne avrò bisogno e fino al suo ultimo battito di cuore mi amerà.

Maria Romano VC ITI

## Amore a prima vista

Quando la prima volta ti incontrai  
una fortissima emozione provai,  
molto veloce prese a battere il mio cuore  
e rimasi senza parole.  
Quei tuoi occhi guardavo  
e all'improvviso la mia mente si perdeva  
in quella bellezza che divina mi pareva.  
Da allora mi sono trovato spesso nella stessa situazione  
ma non è mai cambiata l'emozione:  
in questi anni molto mi hai insegnato  
e insieme a te il mio vero “io” ho ritrovato.

Adesso che il tempo è scaduto  
ti ringrazio e ti saluto,  
è arrivato il tempo di andare  
ma ti prometto che tornerò  
così potremo di nuovo danzare.



Simone Raco

V C ITI



## “Al nostro compagno, amico e fratello...”

Caro Salvatore,  
come saprai non siamo bravi con le parole, in realtà pensiamo che nessuno lo sia davvero, specialmente quando si tratta di emozioni così complesse e dolorose, ma tu eri un'eccezione, perché grazie alla musica riuscivi a esprimere al meglio i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti e trasmetterli a chiunque l'ascoltasse.

Ti scriviamo questa lettera per esprimere i sentimenti che noi tutti proviamo nei tuoi confronti e, soprattutto, per farti capire quanto sei importante per noi; sei stato un compagno e, ancor di più, un amico insostituibile in questi cinque anni passati insieme tra momenti belli e altri difficili, scherzi, risa e felicità.

Siamo davvero dispiaciuti che tu te ne sia andato così, da un momento all'altro, lasciando un vuoto incolmabile che lacerava e ferisce l'anima a tutti noi, ma ancor di più alla tua famiglia. Non riusciamo a quantificare il nostro dolore, così profondo da non poter essere descritto con le parole. Possiamo solo rimpiangere il passato adesso, ognuno di noi ripete a sé stesso di non aver fatto abbastanza nell'aiutarti a superare le tue difficoltà,

*“L'assenza non è assenza,  
abbiate fede,  
colui che non vedete è con voi”*

*S. Agostino*

avremmo davvero voluto fare qualcosa per poter evitare questa triste sorte standoti vicino e facendoti capire che avresti avuto sempre amici su cui poter contare in qualunque situazione. Avremmo voluto più di qualunque altra cosa, evitare tutto ciò, perché c'è sempre una strada alternativa, una via d'uscita a tutto nella vita, ma non ci è stato possibile e, purtroppo, quel che è successo non può essere modificato. Quello che ci rimane è ricordarti sempre sorridente nella tua gioiosità e nel tuo umorismo che coinvolgeva l'intera classe, cosicché tu potrai continuare a vivere sempre nei nostri cuori. Quindi non ti diciamo addio, ma arrivederci, perché tu continuerai a vivere in noi e nei tuoi cari. Al nostro Compagno, Amico e Fratello.

Con affetto,

I tuoi compagni di classe - VB ITI



## Marracash

### La storia di un “Albatro”

**Marracash**, pseudonimo di **Fabio Bartolo Rizzo**, di origini siciliane (**Nicosia** il **22 Maggio 1979**), è un rapper e produttore discografico. Primo di due figli in una famiglia povera di Nicosia: il padre lavorava saltuariamente senza un posto fisso e la madre era disoccupata. Lui e la sua famiglia furono costretti trasferirsi al Nord, più precisamente in una casa popolare della **Barona**, uno dei quartieri più malfamati della periferia di **Milano**, lì il padre iniziò a lavorare come camionista e la madre come bidella. Da bambino **Marracash** veniva schernito dai ragazzi della **Barona** per via della sua carnagione scura, tipica delle persone del sud Italia, che gli valse il soprannome di “marocchino”, e che lo portò ad avere varie liti con i ragazzi che lo schernivano. Riuscì ad am-



bientarsi nella **Barona**, nonostante si ritrovasse spesso solo, poiché il padre era di sovente in viaggio e la madre tornava tardi a casa la sera. Cominciò ad interessarsi alla musica ed i suoi artisti preferiti erano i **Metallica** e gli **883**, alla letteratura ed al cinema, infatti in tutte le sue canzoni troviamo citazioni di artisti, film o opere dei suoi autori preferiti. Tutto questo, però, non piaceva a sua madre, che avrebbe preferito si trovasse un lavoro per contribuire all'economia familiare. Fece molti lavori manuali per mantenersi, spesso malpagati, con turni molto duri. Pur essendo solo un ragazzino, iniziò a capire che quella non era la fine che avrebbe voluto fare e lasciò il lavoro per diplomarsi: si iscrisse all'ITIS, dove conseguì la qualifica di perito elettrotecnico. Finiti gli studi, tornò a lavorare in una fabbrica di Swatch dove conobbe quello che sarebbe diventato il suo più caro amico: **Gué Pequeno**. Quest'ultimo gli fece scoprire da vicino il mondo del Rap, essendo anch'egli ancora alle prime armi con il gruppo **Sacre Scuole** fondato insieme a **Jake la Furia**.

Incise le sue prime strofe nel **1999** nel demo **The Royal Rumble** di **Prodigio**, a fianco di **Jake la Furia**, **Gué Pequeno**, **Vincenzo da Via Anfossi** e **Dargen D'Amico** con lo pseudonimo di **Juza delle Nuvole**. Poco dopo decise di adottare definitivamente il nome d'arte di **Marracash**. L'esordio risale al **2004** nel mixtape **PMC VS CLUB DOGO**, nato dalla collaborazione tra i **Club Dogo** e la **Porzione Massiccia Crew**. Nello stesso anno nacque il collettivo **Dogo Gang** dove **Marracash** lasciò la sua impronta e si confermò sempre di più all'interno della affamata scena Rap italiana. Nel **2005** sotto l'etichetta **Area di Contagio**, **Marracash** pubblicò il singolo **popolare** prodotto da **Don Joe** anticipando l'uscita del mixtape **Roccia Music Vol. I**, mixtape a cui hanno collaborato la **Dogo Gang** (**Club Dogo**, **Vincenzo da Via Anfossi**, **Deleterio** e **Ted Bundy**), con ospiti illustri come **Inoki**, **Co'Sang**, **Fuossera**, **Rischio**, **Shablo**, **Misa**, **Royal Medhi** e **Bassi Maestro**.

Esattamente tre anni dopo uscì il primo disco da solista del rapper pubblicato da una major,

l'Universal; il rapper affidò le basi dell'omonimo album **Marracash** a i beatmaker **Deleterio** e **Don Joe** interni anch'essi alla **Dogo Gang**, gli ospiti erano **Gué Pequeno** e **J-Ax** in **Fattore Wow!** **Vincenzo da Via Anfossi** e **Jake la Furia** nel brano **Quello che deve arrivare** ed i napoletani **Co'Sang** nella traccia **Triste ma vero**. Dal disco furono estratti due singoli: **Badabum Cha Cha**, che diventò un tormentone estivo, ed **Estate in città**. Il **24 Ottobre** uscì il singolo **Non confondermi** che anticipò l'uscita della riedizione di **Marracash** la quale conteneva due brani inediti: **La mia prigione** e **La via di Carlito**. L'ultimo singolo estratto dall'album è stato **Tutto questo**. Nel **2008 Marracash** realizzò anche la sigla musicale della trasmissione radiofonica di **Radio Dee-jay Pinocchio**. Nel **2009** ha partecipato insieme ad altri **55** cantanti italiani alla realizzazione di **Domani 21/04/2009**, brano pubblicato in via benefica per ricordare le vittime colpite dal terremoto dell'Aquila del **2009**. Verso la fine dell'anno uscì il singolo **Cani pazzi**, che ha anticipato il secondo album di **Marracash**, **Fino a qui tutto bene**.

L'8 maggio 2010 venne presentato ai **TRL Awards 2010** il primo singolo **Stupido**, mentre l'album venne pubblicato il **13 luglio 2010** e conteneva collaborazioni con **Giusy Ferreri (Rivincita)** e **Fabri Fibra (Stupidi)**. Le produzioni furono affidate a **Deleterio**, **Don Joe**, **Crookers**, **The Bloody Beetroots** e **The Buildzer**. Nello stesso periodo collaborò nuovamente con **Fabri Fibra**



al singolo **Qualcuno normale**, contenuto nell'album **Controcultura**.

Nel corso del 2013 il rapper annunciò l'uscita di **Genesi**, album che racchiude brani registrati dagli artisti appartenenti al collettivo, tra cui lo stesso Marracash, e altri non appartenenti ad esso come **Jake La Furia** e **Gué Pequeno** dei **Club Dogo**. Il 21 novembre 2013 il rapper, con un trailer su YouTube, ha annunciato il suo quarto album, intitolato **Status**.

Dall'album sono stati estratti altri quattro singoli, di cui due passarono nelle stazioni radiofoniche italiane: **In radio** e **Nella macchina**, quest'ultimo realizzato in duetto con il cantautore italiano **Neffa**.

Uscì poi una riedizione di **Status**, denominata **Vendetta Edition**, costituita da un CD aggiuntivo che racchiude brani inediti, remixati e dal vivo, preceduta dai singoli inediti come **Catatonica** e **Niente canzoni d'amore**.

Quest'ultimo brano ha ottenuto un buon successo in Italia, venendo certificato **disco d'oro** con oltre 25.000 copie vendute.

Il 4 gennaio 2016, attraverso i social network, il rapper annunciò la realizzazione di un album in studio insieme a **Gué Pequeno**, pubblicato il 24 giugno dello stesso anno, intitolato **Santeria** e composto da quindici brani, tra cui il singolo apripista **Nulla accade**, uscito il 7 giugno.



Pasquale Vinci  
VC ITI

## Intervista a Napoleone Bonaparte

Abbiamo immaginato di incontrare Napoleone prima della sua partenza per Sant'Elena e di riuscire a fargli una breve intervista.

***Visto che lei è considerato il più grande stratega della storia cosa provava dopo ogni battaglia?***

Dopo ogni vittoria sul campo di battaglia mi sentivo orgoglioso e fiero, di me e dei miei uomini, a cui va gran parte del merito, ma soprattutto ero sempre più intenzionato a vincere gli scontri che sapevo ci sarebbero stati, per aumentare sempre più il mio potere ed espandere il mio regno. La mia ambizione, lo ammetto, era smisurata.

***Perché dopo la disastrosa campagna di Russia e dopo la sconfitta di Lipsia ha deciso di rinunciare al potere?***

Dopo la campagna di Russia e la sconfitta di Lipsia era afflitto, abbattuto dalla paura, perché fino ad allora non avevo mai conosciuto il vero significato della sconfitta, ma soprattutto mi sentivo prostrato dai sensi di colpa perché avevano perso inutilmente la vita migliaia dei miei uomini. Trovandomi in questa situazione decisi di abbandonare i miei sogni, i miei progetti, le mie ambizioni, per il mio bene e per il bene dei miei uomini.

***Perché con il trattato di Campoformio ha ceduto Venezia all'Austria, deludendo le aspettative degli italiani che lo consideravano un liberatore?***

Firmando il trattato di Campoformio ero consapevole di deludere molti italiani, ma ho deciso di firmarlo ugualmente perché alcune volte la ragion di stato deve prevalere sulle ragioni del cuore. Ero all'inizio della mia ascesa, in una fase cruciale della mia carriera: ho preso una decisione per il bene della Francia, mettendo quello dei veneziani in secondo piano.

***È orgoglioso del suo codice civile? Pensa che influenzerà le future legislazioni?***

Ho deciso la realizzazione del codice civile per riuscire a riorganizzare la legislazione francese. Durante i miei primi anni da imperatore di Francia, la nazione era in una situazione legislativa abbastanza confusa. Grazie al codice civile la Francia è ritornata ad essere ben organizzata in tutti i settori ed è per me motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Spero che il mio codice possa essere motivo di imitazione e di esempio per le future leggi di Francia.





## “Il mondo è bello perché è vario”

Quando si incontra uno straniero inizialmente c'è sempre un po' di diffidenza, anche se, nel corso degli anni, grandi progressi sono stati fatti sotto questo punto di vista. Spesso, infatti, si ha timore dello straniero, dei suoi costumi, delle sue abitudini diverse dalle nostre, che invece dovrebbero essere rispettate.

Questo è un tema di grande attualità soprattutto in Europa, che negli ultimi anni è stata punto d'arrivo di molti extracomunitari costretti a lasciare il proprio paese non per divertimento o, come si suol dire, “per rubare il lavoro alla gente”, ma soltanto per avere un futuro migliore. A tal proposito, è inconcepibile sentire ancora, nel 2017, gente che parla degli stranieri come se fossero bestie, dimostrando ignoranza ed intolleranza, che devono essere abbattute con la conoscenza. La questione, infatti, potrebbe essere risolta se soltanto gli uomini aprissero la mente e mettessero da parte l'odio e la loro meschinità, rendendosi conto che hanno davanti degli esseri umani, con il colore della pelle diverso dal nostro, ma con le stesse esigenze, cercando piuttosto di mettersi nei loro panni, perché un giorno o l'altro potremmo essere noi a “diventare stranieri”.



Sarebbe inoltre un grande progresso non soltanto accogliere lo straniero, ma concedergli anche la possibilità di studiare, lavorare e farsi una vita, tutte cose che nel suo paese non può fare, e magari trarre vantaggio da questa amorevole convivenza per confrontarsi con lui e scoprire qualcosa della sua cultura, mettendola in parallelo con la nostra, cercando di individuare differenze ed analogie.

Il massimo sarebbe, poi, dare sostegno morale e conforto a chi è costretto a fuggire dal proprio paese, perché a volte basta una semplice parola per rendere felice una persona; infatti, la più grande speranza di un immigrato è sempre quella di poter un giorno ritornare nel proprio paese, pur nella consapevolezza che ciò è difficile, perché non c'è uomo al mondo in grado di dimenticare le proprie origini. Bisognerebbe, in sostanza, dimostrarsi più comprensivi e tolleranti verso “l'altro”, evitando di guardarlo, come afferma E. Bianchi nel saggio *L'altro siamo noi* (Einaudi, Torino 2010), “attraverso il prisma della propria cultura”, ma con gli occhi del “cittadino del mondo”, cercando di imparare qualcosa dalla storia e capire, una volta per tutte, che le “barriere sociali” devono essere necessariamente abbattute perché, in fondo, “il mondo è bello perché è vario!”

Pierpaolo Papalia

5 A Liceo scientifico

## Da Parini ai nostri giorni: una parata di imbecilli oggi

E dopo essermi seduta dinanzi al fuocherello,  
ingenuo sopraggiunse il mio giovane fratello,  
il qual mi confessò con ineffabile rossore,  
che verso una fanciulla provava forse amore.  
Mi disse che meravigliosa quel giorno era vestita,  
ma che per errore con la sabbia l'ha colpita  
e quella allora con le lacrime a mille  
lo accusò di essere stato un povero imbecille.  
Dopo averlo consolato sull'appuntamento andato male,  
mi divertii con stupore a fargli la morale,  
perché fra i singhiozzi e l'afflizione del suo cuore  
non aveva ancor capito di "imbecille" il vero valore.

Allora il pensier mio ne compose a palate  
di liste di persone dal mondo disprezzate:

Per esempio i signorotti che a spasso portano i loro cagnolini,  
che sulla strada si diletano a lasciare preziosi ricordini,  
di questi lo splendore dal padrone è così tanto rispettato,  
che generoso li lascia a terra perché da tutti esso sia ammirato,  
probabilmente lui non udirà le soavi imprecazioni,  
di chi con quei regali si è sporcato gli scarponi.

Mentre di sera, a centoventi all'ora, un pilota sprovveduto  
si aggira fiero fra i vicoli stretti di un paesino sperduto,  
questi crede che per farsi il duro e delle ragazze catturar la vista  
sia necessario confondere l'asfalto accidentato con una lussuosa pista,  
ovviamente non fermandosi davanti alle strisce pedonali  
dove per accelerare, l'esperto guidatore, spingerà i pedali.

C'è anche chi ritiene, con giusta e doverosa presunzione,  
di potere in ogni cosa esprimere la sua suprema opinione,  
quando ad arricchire la sua intelligenza è stato il libricino  
del colto *youtuber* che è comparso in qualche filmino.

Altri ancora sono i modelli che si esibiscono in passerelle raffinate,  
pensando che il vestire bene significhi indossare le marche più salate,  
i cappelli Gucci e le cinture Vuitton compaiono dunque a processione,  
rivelando il vizio di chi al nonno probabilmente ha fregato la pensione.  
Di questa natura sono coloro per i quali la quiete altrui è un'utopia,  
e nei luoghi pubblici si divertono a starnazzare con molta leggiadria,  
mentre al suono di numeri e di parole scurrili  
la gente abbandona, stordita, degli autobus i sedili.

Dopo l'elenco di coloro dalla mente, a mio parer, un po' ingrippata  
il mio tenero fratello esplose in un'acutissima risata,  
e avendo il buon umor finalmente riacquistato  
a suon di baci la sorella ha dunque ringraziato.



## Intervista a Valter Longo

Valter Longo è un nostro illustre conterraneo, un italiano di meritato successo sia negli Stati Uniti sia qui in Italia, grazie ai suoi studi sul rapporto fra alimenti e longevità. La sua famiglia è originaria di Molochio, anche se lui è genovese di nascita e americano di adozione. Completa gli studi dapprima a Chicago e poi nel Texas, dove in realtà si trasferisce per studiare musica – soprattutto blues, be-bop e rock – ma dove finisce per laurearsi in biochimica. Nel 1997 consegue un dottorato di ricerca in Biochimica presso la University of California di Los Angeles (UCLA), approfondito poi con un post-dottorato in Neurobiologia dell'invecchiamento alla University of Southern California (USC).

Oggi Longo è Professore di Gerontologia e Direttore dell'Istituto sulla Longevità all'USC (University of Southern California) - Davis School of Gerontology di Los Angeles.

Le ricerche di Longo sono focalizzate sull'analisi dei diversi meccanismi genetici che predispongono all'invecchiamento e all'individuazione di strategie terapeutiche, tra cui anche la dieta, che possano rallentare e contrastare l'insorgenza di importanti patologie, compresi i tumori, correlate all'avanzare dell'età.



Valter Longo con il centenario di Molochio Salvatore Caruso

Costellano la carriera di Longo alcuni importanti riconoscimenti : fra questi nel 2010 il Nathan Shock Lecture Award del National Institute on Aging e nel 2013 il Vincent Cristofalo "Rising Star" Award per la Ricerca sull'invecchiamento dell'American Federation for Aging Research.

I suoi libri "La dieta della longevità" e "La terapia del digiuno" sono vendutissimi e, di recente, è stato ospite di Fabio Fazio a "Che tempo che fa".

Nel 2014 è tornato a Molochio per coordinare una ricerca in collaborazione con il gruppo di genetica dell'invecchiamento e della longevità dell'Università della Calabria. Proprio a Molochio, infatti, il paese delle sue origini, le persone sembrano vivere mediamente più a lungo che in altri luoghi e, in particolare, Longo ha voluto conoscere direttamente Salvatore Caruso, che al momento della ricerca aveva da poco compiuto 108 anni e che è scomparso di recente.

Valter Longo ha molto cortesemente accettato di rispondere ad alcune domande per il nostro giornalino:

**Che rapporto ha con Molochio, suo paese d'origine, che anche grazie alle sue ricerche è conosciuto con il nome di "paese degli ultracentenari"? Torna spesso in Calabria?**

Un ottimo rapporto. Mi piace molto tornare sia perché ho famiglia lì ma anche perché ho tanti bei ricordi di quando venivo durante l'estate quando ero bambino. Poi mi piac-

ciono molto anche il cibo e la gente.

**Nel suo libro parla della piazza principale, dove c'è una fontana da cui si beve dell'acqua gelida che attraverso il sottosuolo giunge direttamente dalle montagne dell'Aspromonte. Secondo lei ha una fetta importante bere acqua sorgiva per allungare la vita in modo sano?**

Diciamo che probabilmente è un fattore che aiuta a vivere a lungo e sani.

**In un articolo letto su Internet lei afferma che gli italiani stanno raggiungendo gli americani per quanto riguarda i casi di cancro, malattie cardiovascolari e diabete. Lei pensa che Molochio (visti i numeri che l'hanno reso noto ai suoi studi) grazie alla "dieta dei nonni" possa essere un'eccezione in questa Italia?**

Non necessariamente, perché a Molochio ormai sono in pochi che mangiano e camminano come facevano i centenari.

**Oltre alle indicazioni alimentari che hanno fatto di lei il "guru della lunga vita", che tipo di stile di vita ritiene più adatto ad "allungare la vita"? Sport? Lettura? Ballo?**

Si sport, lettura e ballo vanno benissimo, ma anche continuare a coltivare verdure in giardino, andare in piazza a piedi invece che in macchina, e in generale cercare di tenere tutte le parti del corpo attive.

**Nel corso delle sue ricerche, quale scoperta è stata la più inaspettata?**

Che le diete mima digiuno potessero avere un effetto così potente su così tante malattie almeno nei topi.

**Riesce a seguire tutte le indicazioni della sua dieta della longevità? Insomma, c'è qualche alimento che consiglia ad altri ma che proprio non le piace?**

No mangio tutto quello che consiglio. Purtroppo mi piacciono molto anche i dolci, che non consiglio!

Pasquale Vinci - VC ITI

## Ai miei cari ragazzi

Sono passati gli anni  
ma non l'antico amore,  
sono tornata in questa scuola  
che mi ha rubato il cuore!  
Rivedo il mio adorato "malandrino":  
Cristian con il suo inseparabile cappellino.  
C'è la nostra Deborah che corre e che sgambetta,  
con la sua musica e la sua adorata cuffietta.  
Ritrovo il grande Peppe Aloï  
e per mangiare state tranquilli: è penseru soi!  
Poi vedo che arrivano con le chiavi in mano  
i fratelli Rechichi e Sebastiano Romano.  
C'è anche il campione di calcio amatoriale  
ed ecco spuntare l'instancabile Natale.

È' sempre all'erta il nostro Paolino  
e se lo perdi d'occhio è già arrivato in giardino.  
Ed infine ecco la mia Giulietta  
che ormai è una donna e non più una ragazzetta.  
Ora, cari ragazzi, vi voglio salutare  
con l'augurio che la vita il meglio vi possa dare...  
e spero ancora in cuor mio,  
che l'anno prossimo il vostro destino s'incontri con il mio!

Milena Tripodo



## Il Rock, la miglior musica del mondo

**“Fino ad oggi mi sono innamorato soltanto di un boccale di birra e di uno specchio”**

*Sid Vicious – Sex Pistols*



Il Metal è un genere musicale appartenente alla sfera del Rock, aggiungendo a quest'ultimo ritmiche più aggressive e tonalità più cupe e forti, spesso realizzate mediante “pesanti” chitarre elettriche e voci distorte.

Il metal, già molto conosciuto negli anni '70 grazie ad illustrissimi complessi musicali come gli Scorpions (nati nel 1965 ed ancora attivi) o i Black Sabbath (nati nel 1968 e scioltisi nel 2006), ha da sempre come pensieri di base idee apolitiche, sataniche, o che comunque mirano all'anarchia e alla contrapposizione alla morale vigente.

Ci sono molteplici sottogeneri di questo stile che, a seconda della zona in cui si sono sviluppati, hanno assunto alcuni aspetti che li rendono differenti l'uno dall'altro, anche tra le band stesse. Per esempio, il Black Metal nasce in Scandinavia nella prima metà degli anni '80: per via delle condizioni climatiche particolarmente dure e soprattutto perché in alcuni periodi dell'anno è sempre buio, ogni band esprime, attraverso la musica, il proprio stato d'animo insoddisfatto, cupo e



con sensazioni sinistre e violente.

Altri generi musicali abbastanza simili al Metal sono il Grunge e il Punk.

Per quanto riguarda il Grunge, è argomento ancora di grande discussione se considerarlo un vero genere musicale, perché in origine era un termine utilizzato per descrivere gruppi musicali molto diversi fra loro, ma

che provenivano però tutti dalla città di Seattle. Dopo la commercializzazione del genere, a causa dei Nirvana, il termine Grunge viene assegnato a gruppi che semplicemente seguono il loro stile.

Per quanto riguarda il Punk, è un genere musicale nato in Inghilterra negli anni '70, con storiche band come i



Ramones e i Sex Pistols. Questo genere solitamente è praticato da band di 3 o 4 componenti: chitarra, batteria e basso, che creano riff molto semplici ed orecchiabili.

Negli anni '90 una nuova generazione di band ha dato ulteriore linfa vitale al rock, come il gruppo dei Green Day, che, dando alle canzoni uno stile più aperto e allegro, hanno risollevato il genere (ormai quasi perso dopo lo scioglimento dei Ramones), come con la storica *Basket Case*, che in poco tempo è diventata un nuovo simbolo del Punk Rock!



**“Take me to the magic /of the moment on a glory night,/ where the children of tomorrow/ dream the wind of change”** (Scorpions, *Wind of change*, *Crazy world*, 1990)

**“Maybe it's not too late/ to learn how to love /and forget how to hate”** (Ozzy Osbourne, *Crazy Train*, *Blizzard of Ozz*, 1980)

## Lottare... per essere liberi di pensare

Secondo il giusnaturalismo due sono i valori inalienabili: la proprietà privata e la libertà, le quali garantivano all'uomo una condizione di equilibrio e di pace. Ed è proprio la volontà, il desiderio di raggiungere tale condizione che spinge l'uomo a ricercare e ad impegnarsi per ottenere ciò che può renderlo libero, e quindi felice.

La libertà è una grande conquista dell'umanità, grazie alla quale ogni individuo riesce ad esprimersi e ad esternare ciò che sente. Essa costituisce una ricchezza fin dai tempi più antichi, fin da quando, nell'antica Roma, ogni schiavo, per la propria condizione, veniva privato di dignità, diritti, considerazione sociale.

La restrizione del concetto di libertà può essere ricondotto alla società feudale, tipica del Medioevo, in cui tramite il patto tra latifondista e contadino si veniva a creare una scala gerarchica, nella quale nessuno era del tutto libero: il latifondista dipendeva dal sovrano, il contadino lavorava alle strette dipendenze del suo signore.

Ripercorrendo le varie epoche storiche, ciò che balza all'occhio è il fatto che tutti coloro i quali hanno avuto l'occasione di imporre il proprio pensiero e il proprio potere sugli altri non hanno

***“Non è la libertà, che manca:  
mancano gli uomini liberi”***

**L. Longanesi**

esitato a farlo riducendo spesso il popolo ad un gregge di pecorelle mansuete e silenti. Ma fra queste pecorelle che procedono con noncuranza ve ne è talvolta qualcuna che non ci sta, che si ribella, che vuole far sentire la propria voce, che ha coraggio, perché sì, la libertà richiede coraggio! Per essere liberi bisogna avere infatti il coraggio di parlare, di esporre un pensiero diverso da quello degli altri, di ribellarsi, di battersi per difendere i propri ideali.

Nelle epoche passate tanti sono stati gli uomini e le donne che si sono battuti per la libertà, arrivando al punto di dare la vita pur di difenderla. Possiamo ricordare la figura di Catone l'Uticense che Dante, riprendendo la descrizione fatta da Lucano nella *Pharsalia*, pone come custode dell'Antipurgatorio,



nonostante si sia suicidato, perché lo considera un martire della libertà, un eroe che pur di non piegarsi al potere dei più forti e soccombere, decide di togliersi la vita.

Perde la vita a causa delle sue idee non concordi col pensiero cattolico del tempo anche Giordano Bruno, che il 17 febbraio del 1600 presso la piazza Campo dei Fiori a Roma viene arso sul rogo con la bocca cucita. Bruno affermava: “Se io dialogo con voi con civiltà e tolleranza, dovrete farlo altrettanto nei miei confronti”. Parola fondamentale in questa frase è appunto tolleranza, ovvero il rispetto nei confronti del pensiero e della libertà altrui.

Questo è un concetto sostenuto anche dagli illuministi, secondo i quali solo la ragione e la libertà di pensiero e di espressione sono in grado di liberare l'uomo dalle tenebre della superstizione e dalle false credenze che lo hanno spinto verso l'oscurantismo, elemento caratterizzante il periodo della Controriforma, durante il quale la Chiesa impone i propri dogmi limitando o addirittura annichilendo completamente le libertà dell'individuo. Caso emblematico a tal proposito è quello di Tommaso Campanella, incarcerato per la sua opposizione al governo spagnolo e costretto a fingersi pazzo per ben ventisette anni, pur di aver salva la vita.

Figura ambigua potrebbe apparire quella di Galileo Galilei, il quale, dopo aver pubblicato il “Discorso sopra i due massimi sistemi” viene convocato presso il Tribunale della Santa Inquisizione, processato e costretto ad abiurare.



In apparenza potrebbe apparirci codardo Galileo, in realtà fu assai lungimirante, visto che a settant'anni pubblicò "Il Discorso sulle Nuove Scienze", opera di fondamentale importanza per la fisica moderna.

Così come lungimirante fu Ipazia di Alessandria, donna, filosofa, scienziata, che per riuscire ad affermare e a difendere il proprio pensiero dovette lottare, battersi, anticipando, per alcuni aspetti, gli ideali della Rivoluzione francese: libertà, uguaglianza, fraternità; una donna fortemente apprezzata dagli illuministi e definita da Diderot "un fenomeno sorprendente".

Tra i liberi pensatori, un uomo che non si è fermato davanti a niente e a nessuno per la difesa dei diritti

dell'individuo, indipendentemente dal colore della pelle, è stato Nelson Mandela, il quale ha anteposto il desiderio di libertà e di uguaglianza davanti a tutto, avendo una sola arma nella sua lotta: il coraggio.

È però Voltaire che, in una semplice frase, esprime a pieno il concetto di libertà e di tolleranza, dimostrando quanto questi siano valori fondamentali e indispensabili per l'esistenza di ogni individuo: "Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu possa dirlo".

Nunzia Demasi

IVA Liceo Scientifico

## Intervista

- **Come ti chiami?**

Io mi chiamo Yahya Sanyang.

- **Quanti anni hai?**

Io ho 18 anni.

- **Parli italiano?**

Si abbastanza bene.

- **Da quanto tempo sei in Italia?**

11 mesi.

- **Come ti trovi a Oppido?**

Mi trovo bene.

- **Quali sono i tuoi hobby?**

I miei hobby sono giocare a calcio e ballare.

- **Cosa fai nel tempo libero?**

Gioco a calcio e guardo la TV.

- **Quali sono le tue aspettative per il futuro?**

Vorrei trovare un buon lavoro.

- **Che lavoro ti piacerebbe fare?**

Mi piacerebbe diventare un calciatore, ma potrei fare qualsiasi lavoro.

- **Vorresti rimanere in Italia?**

Sì, tantissimo.

- **Cosa ti viene in mente quando pensi al tuo Paese?**

Nel mio Paese non c'è lavoro e non c'è la possibilità di avere una buona istruzione. Anche il Governo non va molto bene. Alcuni di noi, però, hanno deciso di andare comunque a scuola, per avere una vita ed un futuro migliori.

- **Cosa ti aspetti dall'Italia?**

Vorrei trovare un buon lavoro, per stare meglio, per fare una vita migliore. Mi piacerebbe veramente tanto restare in Italia, proprio perché penso che qui mi aspetta un futuro più bello.

Da alcuni anni il nostro Istituto ha la fortuna di avere alunni di varia nazionalità. Quest'anno sono con noi alcuni ragazzi provenienti dal Gambia e dal Senegal. Abbiamo pensato di conoscerli meglio chiedendo loro di partecipare al giornalino con delle brevi interviste e degli articoli.



Yahya Sanyang III B ITI

# How I won CORRIREGGIO

This was a big event that took place on Tuesday 25<sup>th</sup> of April 2017 in Reggio Calabria.

I took part to this running race with Bakery Jatta, Modou Gibba and Imam Cisse. It was a very nice and fantastic experience and we ran in the group of non agonistic runners and there were almost 4000 participants.

This event took place in Reggio Calabria, near the sea in Lungomare Falcomatà, it was organized by a man called Nuccio Barillà. We started the race at 10:30, we ran 4 kilometres and the winners for the category of boys under 1998-1999 were: Samba Sey (first place), that's me, and Modou gibba (second place). This running race was really amazing and there were many journalists, photographers and RTV (Reggio Calabria Broadcasting Corporation).

Noemi Madaffari and Ruggero Scarcella came with us from Oppido Mamertina.

A couple of days before Corrireggio, on Sunday 23<sup>rd</sup> of April in Oppido Mamertina we



took part to another sport event: a football match, we played football all together and it was a special day.

These are the sport events occurred from 23<sup>rd</sup> to 25<sup>th</sup> of April 2017, we took part to both of them thanks to the efforts and support of our educators.

I want to thank also the people of Oppido Mamertina for their kind attention.

SAMBA SEY  
III C - ITI



# LIFE IN THE GAMBIA



Gambia is a small country which lies on the Western part of the African continent. It is surrounded on the three sides by Senegal and on the fourth by the Atlantic Ocean. It is a country with a population of one million, seven hundred thousand people and a land size of 10.689 km<sup>2</sup>. Its residents are Muslims as the Majority and Christians as the minority. It also offers a peaceful atmosphere for Religious freedom, everyone can worship his own cult without discrimination. It became independent on the 18<sup>th</sup> of February 1965 and became a Republic in 1970. Our colonial masters were the British, who then installed Sir Dawda Jawara as the first Head of state. Then in 1994 there was a coup d'état and in 1996 we became a second Republic under a military Dictator Yahya Jammeh.

In Gambia, we usually live as an extended family with three to four generations living together. A typical family group is: father, mother and kids as second generation, grandparents as the third generation and sometimes there is also the great grandparents as the fourth generation. When a family is wealthy the kids are sent to school while the parents work and take care of the family. On the contrary, kids are sent to do work training from the age of seven to ten. When they are fifteen,

they also contribute to the feeding and the maintaining of the family with several activities: fishing, carpentry, masonry, security guards, farming etc, as there is a few white collar jobs.

In Italy, we are enjoying so much our staying in Oppido Mamertina. We are given the opportunity to go to school even if some of us had never had that opportunity before. At the beginning it has been a bit difficult because of the language barrier but now it's really much better because we can speak a little bit of Italian and understand as well, and furthermore we are making new friends and we feel a group, above all we would like to thank all the people of Oppido Mamertina, our school teachers, students and school mates, friends and most of all our educators for being such wonderful persons and doing everything possible for us in order to realize our dreams. We really appreciate all the hard work and the support everyone is giving us in order to make these dreams come true and to let us have a better future.



BAKARY JATTA  
SAINEY SAMBOU

III A - ITI



## CHISTA È 'A VITA....

*“Chista è a vita e non c’è nenti i fari”  
Cusì spessu si senti rripitiri.  
Già... chista è a vita: ‘na barca nto mari,  
‘na carta farza ‘i decimila liri.*

*Caru figghiu, fari beni nda stu mundu  
esti delittu , e ognunu di nui penza  
ntra la so testa: mo ti “futtu”.*

*Non esisti chiù ‘u rispettu e ‘i rispettati,  
l’amuri e i ‘nnamurati,  
ma sulu odiu e farzitati.*

*Li sentimenti di n’omu, però,  
non su comu ‘na giostra,  
cu cala e cu schiana,  
ma ndannu nu certu valori e,  
se l’infrangi, pari ca pigghi  
na cutejata ntra lu cori.*

*Figghiu meu, tu cerca sempri  
mu menti in pratica l’insegnamentu  
chi t’aju portatu, pirchè nta sta vita,  
nenti è dovutu, vaci tuttu guadagnatu.*



Rosario Martino

VA ITI

## Ci siamo solo noi nell'universo?

Molto spesso si sente nei media il presunto avvistamenti di mezzi di trasporto non meglio definiti provenienti dallo spazio o di anomali avvistamenti non facilmente spiegabili.

Lasciando da parte, per ora, la possibilità che questi eventi siano causati da entità extraterrestri, con un po' di razionalità si potrebbe spiegare tutto! Ma il punto è: per quale motivo bisogna escludere a priori la possibilità che ci sia qualche altra forma di vita, oltre a quella terrestre, in tutto l'universo? A maggior ragione adesso, alla luce dell'ultima scoperta pubblicata dalla NASA, ovvero un altro sistema molto simile a quello solare, con sette pianeti che ruotano intorno ad una stella, tre dei quali con condizioni tali da poter avere acqua liquida e quindi ospitare la vita.

Non si deve pensare subito che queste "forme di vita" siano gli Alieni con i loro UFO, così come il cinema ci ha fatto immaginare, ma che comunque ci potrebbero essere altre forme primitive di vita. In effetti negli ultimi anni sempre più gente è in accordo con ciò che dicono Battaglia e Ferreri: "La verità è che noi non possiamo spiegare tutto con la razionalità e le conoscenze". Alcune volte usare il metodo scientifico o comunque la logica non risultano mezzi soddisfacenti per spiegare questi avvistamenti. Inoltre, comunque, come sostiene J. Dick, i "biologi evuzionisti" riescono sempre a smorzare, con il loro pessimismo sulla morfologia oppure sull'esistenza stessa della vita extraterrestre, le idee di chi cerca di estendere i principi della biologia terrestre.



Eppure anche Immanuel Kant affermò di essere disposto a scommettere tutti i suoi averi sul fatto che almeno uno dei pianeti conosciuti ospitasse la vita. Questo accadeva già 300 anni fa, quindi si capisce che da tempo l'umanità ha cercato risposte riguardanti queste questioni, e che non è affatto un dilemma solamente contemporaneo!

Un esempio di "pessimista" nei confronti del concetto di intelligenza extraterrestre può essere considerato Stephan Hawking, che sostiene la teoria che la spiegazione più plausibile è che vi siano scarse probabilità che la vita sviluppatasi, diventi intelligente. Aggiunge, poi: "Poiché ci definiamo intelligenti, anche se forse con motivi poco fondati, noi tentiamo di considerare l'intelligenza una conseguenza inevitabile dell'evoluzione, invece è discutibile che sia così. I batteri se la cavano benissimo senza e ci sopravviveranno certamente, se la nostra cosiddetta intelligenza ci indurrà ad autodistruggerci in una guerra nucleare."

Tutto sommato, la maggior parte delle persone, autore di questo testo compreso, è d'accordo con il pensiero di C.W.Davies, che dice che l'uomo non è al centro del creato, né ne è la cosa più significativa, e che nell'universo siamo solo una delle tante forme di vita, ma abbiamo un posto nell'universo, e anche se non centrale, è comunque un posto significativo.

Antonio Morabito

## “I veri pazzi sono fuori!”

*Riflessioni sul tema della follia nella letteratura e nell'arte:  
da Erasmo da Rotterdam al '900*

“Voi dite: « questo non può essere! » - e per loro può essere tutto” ; queste le parole di Enrico IV, protagonista dell'omonima opera di Pirandello. Già, per coloro che sono definiti folli, “per loro, può essere tutto” poiché non hanno posto limiti alla realtà, anzi, l'hanno arricchita con varie sfumature.

E' facile additare ed etichettare come ‘folle’ “uno che vi scrolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, attorno a voi, la logica, la logica di tutte le vostre costruzioni!” ma dove sta la verità? Chi sono i veri pazzi? Essere pazzi è un dramma o una via di fuga?

La società definisce folle un individuo poiché tale o perché visto come una minaccia, in quanto con le sue affermazioni, con le sue azioni, fa cadere il solido muro di certezze che la ‘persona sana’ ha costruito attorno a sé, al punto da fargli mancare il terreno sotto i piedi e da mozzargli il respiro?

Pensiamo a Galileo: chissà in quanti l'avranno giudicato folle poiché determinato a sostenere teorie opposte a quelle che la società aveva inculcato nel popolo! Eppure, oggi, la scienza gli è riconoscente poiché grandi sono state le sue scoperte.

È dunque la società ad aver ‘creato’ il folle, l'ha reso tale colpendolo con le ingiustizie, col dolore; tuttavia, l'ha condannato senza mai incolparsi, escludendolo, emarginandolo e addirittura rinchiudendolo in ospedali psichiatrici.

Figure come Alda Merini, poetessa, e Van Gogh, pittore, sono state incomprese dalla società della loro epoca e hanno vissuto direttamente l'esperienza manicomiale fino all'annullamento, fino ad essere ridotti ad un mero numero. Nonostante ciò, nonostante la sofferenza, nonostante la “follia diagnosticata”, è in questi periodi che sono nate le loro opere, forse le più belle!

Ciò perché la follia, spesso, complice di illuminare i volti di ilarità, può portare una ventata d'aria fresca, può essere ‘sana’, come afferma Erasmo da Rotterdam nell’ “Elogio della follia”.

E allora chi dice che questo è verità e quello è menzogna, finzione? Chi dice che essere pazzo è un male? Per Pirandello il folle non era altro che colui che aveva deciso di affrontare il mondo senza maschere, rivelando se stesso: e ciò è male o è solo coraggio?

“I veri pazzi, sono fuori!”, leggiamo in un dipinto del pittore siciliano Bruno Caruso: diffidate da coloro i quali sono razionali, privi di dubbi e che vendono certezze, poiché sono loro i veri pazzi!

Sara De Gilio

5 A Liceo Scientifico



**“Auguro a tutti un briciolo di follia”**

**Alda Merini**



# O d e a i p a n i n o

Ore otto di mattina: tutti a scuola, tutti nelle classi  
Folti gruppi di alunni si muovono a lenti passi.

Appena entrati c'è un solo pensiero che domina le menti,  
un solo neurone evidenzia movimenti,  
è il neurone addetto alla fondamentale scelta giornaliera:  
cosa metto nel panino? Provola o groviera?  
Mortadella, prosciutto, chi più ne ha più ne metta,  
e quel povero neurone s'affatica per la prima oretta.

Dalla seconda ora in poi, si attiva il meccanismo dell'attesa:  
quando arrivano le vivande? Sarà pure oggi la mia scelta fraintesa?  
Nel mentre i professori si affannano a spiegare  
e i ragazzi intanto pensano: "Ma chi gliela fa fare?"

Si avvicina l'ora ics, frenetici si fanno i movimenti:  
tra poco il panino potrò metter sotto i denti!  
Infine giunge la Busta, piena, stracolma di prelibatezze  
"Possiamo mangiare, prof?" bando alle timidezze!  
"No, ragazzi, è troppo presto!" si azzarda a dire il docente,  
forse non consapevole di non aver concluso niente.

Da quel momento in poi ogni sua parola sarà inutilmente spesa,  
nessuna nozione sarà più compresa  
finché non sarà dato il via alla ricreazione  
e si procederà all'accaparramento con rumorosa ovazione.

E poi, incredibilmente, si crea il silenzio tanto desiderato  
ciascuno concentrato sul proprio "carboidrato".  
Finito l'intervallo, terminata l'estasi gustativa  
si attiva la modalità "sonnolenza digestiva"

"Quasi quasi domani faccio una scelta di vita azzardata  
e invece del prosciutto metto la soppresata"



## Perché studiare storia dell'arte?

Queste poche righe naturalmente non intendono essere una risposta esaustiva o definitiva alla domanda, quanto piuttosto una sintesi delle riflessioni scaturite nel corso di una lezione-discussione atipica con i ragazzi di una classe il cui indirizzo di studi non prevede la Storia dell'Arte.

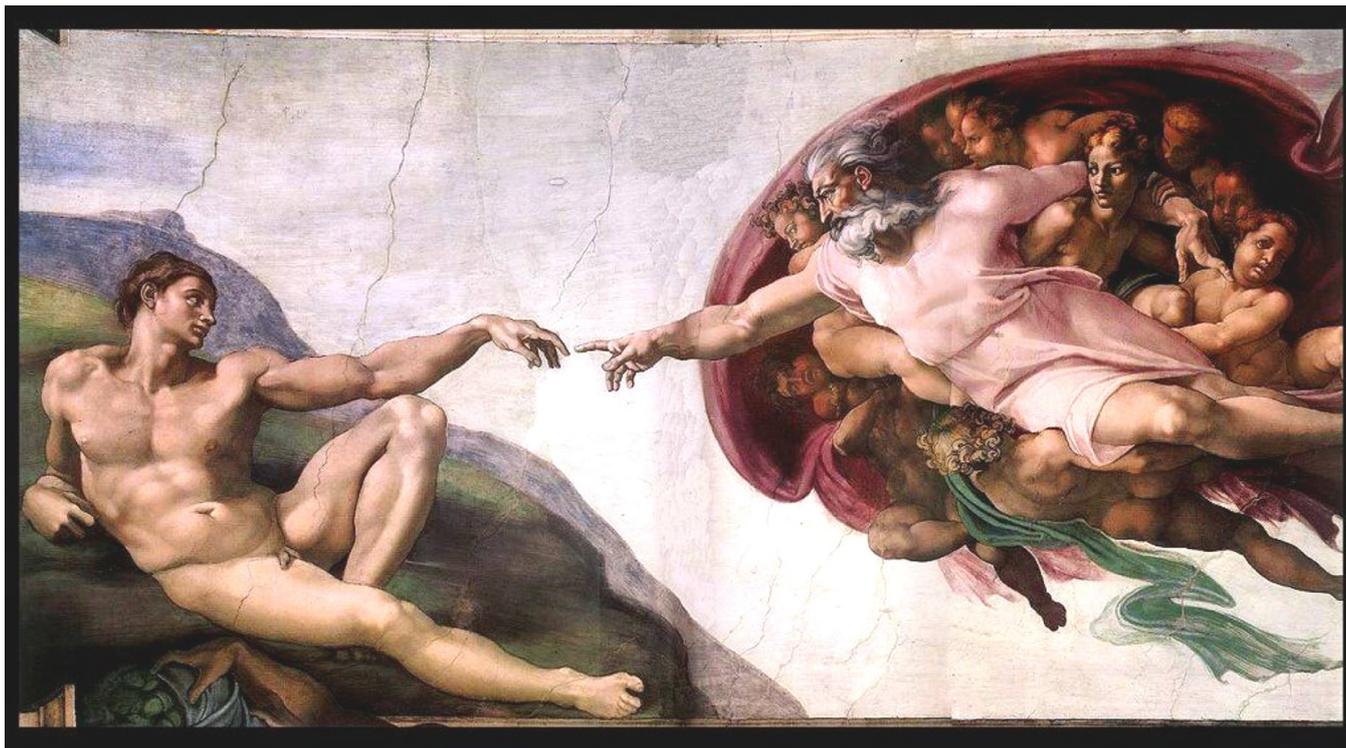
Per amor di chiarezza, questi appunti non vogliono essere neppure un velato invito allo studio professionalizzante della *materia*, anzi, il primo dei motivi che mi spinge ad insistere su questo argomento, risiede proprio nella necessità di sottrarla dalla mera sfera pratica ed utilitaristica in cui da alcuni decenni, pensando forse di farle bene, è stata tradotta. In altre parole, trovo fuorviante insistere univocamente sul semplice assioma: le opere d'arte – e più in generale, i beni culturali – sono il petrolio dell'Italia, quindi ogni loro valorizzazione non può che tradursi in ricchezza economica. Questo principio, ancorché vero in sé, in Italia oggi produce alcuni sgradevoli effetti collaterali: genera false aspettative (e poi frustrazione) in chi pensa di investire il proprio futuro nello studio dell'arte con il prioritario scopo di intraprendere prestigiose e remunerative carriere professionali; induce a confondere – spesso anche inconsapevolmente – il concetto di “valorizzazione” con quello di “mercificazione” dei beni stessi, tra-

sformando il più delle volte opere d'arte, architetture o paesaggi in meri apparati scenografici ad *uso e consumo* di effimere manifestazioni propagandistiche. A fronte di ciò, ovviamente, si deve evitare l'errore di incappare nell'alternativa opposta: l'emarginazione dell'arte e la legittimazione di posizioni e dichiarazioni neanche tanto velatamente materialiste, persino da parte di chi, per mandato, dovrebbe *promuovere lo sviluppo della cultura e tutelare il patrimonio storico e artistico della Nazione* (coerentemente con l'art. 9 della Costituzione).

Quindi, la prima risposta alla domanda in questione sta proprio in questo assunto: impariamo a riconoscere l'arte, così impareremo ad apprezzarla e difenderla, indipendentemente dal fatto che possa ripagarci economicamente. In parte è ciò che afferma una delle nostre norme in materia di istruzione quando chiarisce che “le conoscenze fondamentali delle diverse forme di espressione e del patrimonio artistico e letterario *sollecitano e promuovono* l'attitudine al pensiero riflessivo e creativo, la sensibilità alla tutela e alla conservazione dei beni culturali e la coscienza del loro valore”, a tal fine raccomanda che i giovani a conclusione dell'obbligo di istruzione, sappiano “utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consape-



Palmira. I resti del tempio di Bel, in parte distrutto dall'Isis



La Creazione di Adamo, affresco di Michelangelo Buonarroti - Volta della Cappella Sistina - Musei Vaticani - Roma

i) che abbiano l'abilità di riconoscere e apprezzare e rispettare le opere d'arte ed i beni culturali e ambientali a partire dal proprio territorio; ii) che siano in possesso degli elementi fondamentali per la lettura/ascolto di un'opera d'arte e conoscano le principali forme di espressione artistica. Per dovere di cronaca, però, occorre aggiungere che la stessa norma non chiarisce come possa essere perseguito questo obiettivo da chi frequenta una delle tante scuole secondarie di secondo grado dove non vi è traccia di Storia dell'Arte.

Ritornando al nodo centrale della domanda, pare fuori dubbio quindi, l'esigenza primaria di porre in essere ogni sforzo necessario per tutelare e salvaguardare l'arte, non foss'altro – in prima istanza – per porla al riparo da ogni forma di barbarie: da quella più evidente e drammatica di matrice ideologica (quella dei Talebani, ad esempio, che nel 2001 ha distrutto i Buddha di Bamiyan in Afghanistan, o quella recente dei jihadisti dell'Isis che ha sfigurato il sito archeologico di Palmira in Siria), a quella strisciante, ma non meno drammatica, figlia dell'indifferenza e della sciattezza nostrana (quella dei monumenti imbrattati e delle architetture storiche dimenticate) che in un Paese mediamente normale provocherebbe un moto collettivo di indignazione. Perciò oggi è più che mai attuale il monito di Montanelli,

ripreso in un recente articolo da Giangiacomo Schiavi, “Noi italiani siamo così poca cosa nel presente, saremo ancora meno nel futuro, se non ci rendiamo conto del molto che fummo nel passato e non lo salviamo da chi cerca di distruggerlo” (“L'Italia da salvare”, *Corriere della Sera* del 12 aprile 2017). La strada della tutela e della salvaguardia consapevole passa quindi attraverso la *presa di coscienza* e parte dalla *conoscenza critica*, quella che ci porta oltre le schede anagrafiche delle opere stesse e dentro i motivi che ne hanno prodotto la genesi. In parte come raccomandava nel 2006, più o meno esplicitamente, il Parlamento europeo nell'ottava delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente: *consapevolezza ed espressione culturale*.

Se infine vogliamo dare motivi un po' più espliciti, che possano “attecchire” efficacemente anche in ambienti più difficili, possiamo provare a rimandare ai “sette buoni motivi” esposti sapientemente dalla professoressa Emanuela Pulvirenti nel suo blog (*didatticarte.it*), limitandoci qui ad enunciare solo il settimo, con la segreta speranza che quelli fin qui esposti possano essere stati sufficientemente esaustivi: **l'arte consente di socializzare e superare la diversità**.

Pietro Casella

# Un salto a Barcellona

Dopo svariati motivi alla fine era tutto stabilito  
Chi vuol venire in Spagna a prendere un mojito?  
Una settimana senza pensare alla maturità  
Pensa tu che gran felicità!  
Lunedì 8 Maggio preparatevi che partiamo:  
a Barcellona di sicuro ci divertiamo.  
Ok, il momento di "imbarcarsi" è arrivato  
Sicuri? O anche questa volta il viaggio è annullato?

No, no, questa volta non c'è nessun errore:  
autista, lo spinga, quell'acceleratore!  
Dopo quasi 10 ore siamo giunti al porto di Civitavecchia:  
da lì ha finalmente avuto inizio la pacchia.

Il giorno dopo siamo sbarcati a Barcellona  
dopo che la nave ha fatto la "giocherellona",  
a Lloret de Mar abbiamo alloggiato  
non sempre consapevoli di ciò che abbiamo mangiato.  
Importanti sono lo stare insieme e il divertimento,  
godiamoci, senza troppo pensar, questo momento.  
Ecco stagliarsi dinanzi a noi la Sagrada Familia  
quella sì che è una vera meraviglia!

Passiamo per Plaza Catalunya con i suoi piccioni  
senza dimenticarci dei poveri barboni,  
il Camp Nou ci siamo anche concessi  
peccato non aver incontrato Messi!

Di altre meraviglie ha goduto la nostra vista:  
la Cattedrale, le Fontane di Montjuic e Park Guell in cima alla lista,  
e chi può dimenticare il sapor della paella,  
che ha contribuito a rendere quest'avventura ancor più bella?

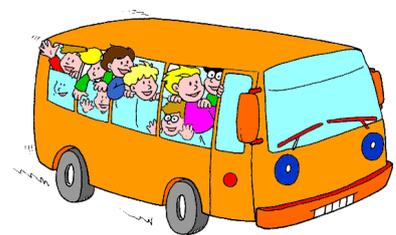
Passo e chiudo, l'avventura è finita:  
si ritorna a scuola, alla solita vita!



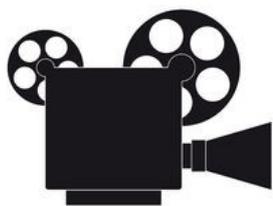
**La Sagrada Familia**



**Park Guell**



Giuseppe Romeo  
VC ITI



## Il Cinema a scuola!



Il giorno 23 marzo di quest'anno, per l'intera mattinata, il Liceo Scientifico di Oppido si è trasformato in una cinemateque, degna di quella parigina immortalata dal maestro Bertolucci nel suo *The Dreamers*.

Questo grazie al seminario di approfondimento organizzato dalla prof.ssa Margherita Festa, giunto a conclusione del progetto "*Pulp Books fiction: percorsi fra cinema e letteratura*", un itinerario di scoperta e confronto fra i libri e la settima arte, condotto in parallelo con il Liceo Classico "V. Gerace" di Cittanova, che ha visto i ragazzi, nei mesi precedenti, visionare vari film ispirati ad opere letterarie.

Gli studenti presenti all'incontro hanno avuto modo di dialogare con Paride Leporace, direttore della Film Commission Basilicata, e con Fabio Cuzzola, insegnante ed autore con il collettivo Lou Palanca del romanzo "*Ti ho vista che ridevi*" che tra poco diventerà un film.

L'evento, voluto fortemente dal dirigente scolastico Ing. Pietro Paolo Meduri, segna un passo decisivo nel dialogo fra i licei dello stesso territorio, che unendo forze intellettuali e risorse possono offrire così esperienze di alto valore formativo.

Leporace, partendo dalla sua esperienza di studente cinefilo, ha sottolineato l'importanza del cinema a scuola come strumento chiave non solo per la didattica ma anche per aprire nuovi orizzonti per i giovani

del nostro sud.

Intellettuale di vaglia, non è un caso che da film commissioner della Basilicata, e da pochi mesi anche della Calabria, Leporace sia riuscito a convogliare nella terra di Scotellaro e dei Sassi, numerosi cineasti che hanno dato vita a pellicole di successo, lanciando così la volata a Matera come capitale della cultura europea per il 2019. Gustoso in tal senso il racconto dell'incontro fra lo stesso Leporace e Quentin Tarantino ad un festival di Venezia.

Fabio Cuzzola dal canto suo ha stimolato gli studenti a riflettere sul rapporto fra cinema e crescita personale, sottolineando come la scuola, vissuta in questa maniera coinvolgente e creativa, diventi sempre più presidio di conoscenza e opportunità.

Gli interventi dei relatori sono stati inframezzati da alcuni momenti organizzati dagli studenti per presentare le loro riflessioni sui film oggetto dei loro approfondimenti.

In particolare grande emozione ha suscitato l'esecuzione alla fisarmonica, da parte dell'allievo Rosario Siciliano, della colonna sonora de *Il Postino*, l'ultimo capolavoro prima della sua scomparsa di Massimo Troisi.

Sì, il cinema è anche poesia!

## Le porte della percezione

Quando si parla dei più importanti esponenti della musica rock degli anni Sessanta non si può non rammentare Jim Morrison.

James Douglas Morrison nacque a Melbourne, Florida, l'8 dicembre del 1943. All'età di cinque anni ebbe il suo primo incontro con la morte. Come raccontò lui stesso in una celebre intervista, durante un viaggio in automobile con la sua famiglia si imbatté in un atroce incidente: un camion pieno di indiani fu investito da un altro veicolo e i corpi degli indiani giacevano nel sangue, i sopravvissuti piangevano e si lamentavano; mentre si allontanava avvertì la strana sensazione che lo spirito di uno sciamano fosse entrato in lui.

Si iscrisse alla George Washington High School, dove la sua passione per la lettura aumentò sempre di più e iniziò a scrivere le sue prime poesie. Alla musica arrivò quasi per caso e, pensando ad un suo gruppo musicale, gli piaceva immaginarlo come un gruppo di fedeli che cantavano e danzavano in piccoli spazi all'aperto quando, all'improvviso, dalla folla emergeva una persona posseduta che cominciava a imitare un dio. Durante i corsi di cinematografia conobbe Ray Manzarek che gli propose di formare un gruppo, poi nella band entrarono anche Robby Krieger e John Densmore. Il nome del complesso, The Doors, fu scelto da Jim, che prese spunto da una poesia di William Blake: "Quando le porte della percezione si apriranno, tutte le cose appariranno come realmente sono: infinite."

I Doors iniziarono ad apparire regolarmente al Sunset Strip, la zona di Los Angeles dove si trovavano i locali più importanti in cui si esibivano i gruppi della scena musicale di quel periodo. Durante una di queste serate

*"Per cancellare una vita  
ci vuole un attimo,  
per cancellare un attimo  
ci vuole una vita"*

J. Morrison



In foto: Jim Morrison e Pamela Courson

Jim conobbe Pamela Courson, che diventò la sua compagna di vita più significativa. Per tentare di descrivere l'energia che Jim trasmetteva durante i concerti, si può citare Frank Lisciandro, noto fotografo e suo caro amico, che dichiarò: "Jim subisce una metamorfosi quando è in scena: la sua voce diventa profonda e potente, e danza in modo spasmodico e frenetico quasi come in preda a una crisi epilettica".

Durante la sua carriera molti suoi furono annullati a causa della sua ubriachezza e dei suoi gesti folli. Le canzoni dei Doors erano piene di riferimenti ad alcune delle poesie di Jim, come nella canzone "The End", nel verso iniziale: "Questa è la fine, magnifica amica. Questa è la fine, mia unica amica, la fine dei nostri piani elaborati, la fine di ogni cosa stabilita, la fine."

Il 1 marzo del 1969 i Doors si esibirono al Dinner Key Auditorium di Miami ma il concerto degenerò e Jim fu accusato di aver mostrato i suoi genitali in pubblico anche se non esiste nessuna foto che lo provi.

Nel 1971 Morrison si trasferì a Parigi con Pamela. Il 3 luglio la sua ragazza lo trovò privo di vita nella vasca da bagno, a soli 27 anni. Sulla sua lapide venne inciso in greco: "Colui che causò la sua dannazione."

Sefora Monastero IV C ITI

## Apocalisse

Prove scritte?

Colloquio disciplinare?

Miliardi di fitte

Poca voglia di studiare.

Ginocchia ballerine

Dolori intercostali

Ansia senza fine

Bestemmie primordiali.

Di cosa stiam parlando:  
terzo girone dell'inferno?  
Un film di Marlon Brando,  
o l'autostrada per Salerno?

A confronto 'na tragedia  
D'Eschilo dall'acca muta  
È un luna park puerile,  
Come bere 'na spremuta.

Niente più sonore dormite  
il Trauma della nostra età,  
ci lecciamo le ferite  
per la Maturità.



VC ITI

## Arrivederci scuola!

Già cinque anni sono passati  
E finalmente al traguardo siamo arrivati.  
Sempre tardi, al mattino, riusciamo ad arrivare  
Ormai è prassi, è cosa abituale.  
Alle 10 in punto arrivano i panini  
E diventiam tutti gioiosi come dei bambini,  
I professori ormai si sono rassegnati  
Hanno smesso perfino di sembrare seccati.  
L'ansia, però, inizia a salire,  
anche se molti continuano a poltrire.  
Fino a luglio siam destinati a patire,  
Poi potremo tutti insieme gioire.  
C'è chi s'affanna, urla e si dispera  
E chi insegue del 100 la chimera.

Manca poco, l'esame sta arrivando,  
ma tu non disperare, Maturando!  
Tra questi banchi di scuola tutto è cominciato  
E, sempre qui, il momento dei saluti è arrivato.  
Se ci penso, sento in me la nostalgia  
A malincuore, però dico:  
**ARRIVEDERCI, SCUOLA MIA!**

Rosaria Ranieri, Teresa Potitò,  
Carlotta Barca, Rosy Gaglioti,  
Marianna Speranza, Maria Rosa Campi  
VA ITI



## ‘A carita’



U santu fermo e immobile in chiesa stava  
quando na fimmina a lui s'avvicinava

e dopo chi si fici u signu dilla cruci  
inizia mu si parla duci duci

“O Santo meu, si sugnu ojj cca’  
è pemmu mu cercu na carita’:

Vorria mu vincu o superenalotto  
pemmu m'accattu nu bellu pellicciotto;

e poi vorria na cosa chi mi manca:  
nu bellu sosstanziusu cuntutu in banca.

E se fossi possibile avere nu gioiello  
Con un bel rubino sull'anello

E poi, si posso chiedere ancora,  
vorrei avere na villa per dimora,  
E pemmu vaiu a spassu per girari  
Vorria na bella Ferrari

E pue vorria u fazzu na conquista  
'u mi maritu cu nu bellu tronista

e poi, se fosse puru possibile,  
aviri nu senu incredibile.

A questo punto u Santu non resiste  
e blocca sta fimmina chi insiste:

“O donna, ma la smetti  
non pozzu mai curari i tuoi difetti!

Ingrata fimmina, nesci d"na chiesa:  
non pozzu mai farti chista impresa

e santi non si cerca la ricchezza:  
'u Santu è na fonte di purezza

e poi veni c'a tua finezza  
u pretendi la bellezza!”

‘Sta fimmina, ormai rassegnata  
c'a sua richiesta resta inascoltata,

s'alluntana lenta lenta  
mentri ancora si lamenta

a sto punto gli viene un'idea  
e vai cercandu 'na moschea

stavolta si rivolge ad Allah  
pemmu si faci sta carita’.

Armando Katriki





Punti & Virgole

Siamo su Internet:  
[www.isoppido.it](http://www.isoppido.it)

Punti & Virgole

GRAZIE

*Il nostro Giornale nasce nell'anno scolastico 2015/2016. Siamo giovani studenti dell' IIS "Gemelli- Careri" di Oppido Mamertina con la voglia di documentare quello che accade all'interno del nostro Istituto, documentare i successi e le sfide che hanno caratterizzato questo anno scolastico. All'interno del nostro Istituto ci sono ragazzi che hanno avuto un ruolo fondamentale per la riuscita dei progetti intrapresi e la diffusione del buon nome della scuola. A loro e a tutti noi studenti è dedicato questo giornale, frutto della passione e dell'impegno di coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.*

*Per qualsiasi tipo di informazione potete contattare la classe VC dell'I.T.I.*

Email:

[giornalino.itis.oppido@gmail.com](mailto:giornalino.itis.oppido@gmail.com)



**Nella foto sopra:** L'I.T.I. di Oppido Mamertina, sede della redazione del Giornale Scolastico.



**Nella foto sopra:** l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Taurianova



**Nella foto sopra:** Liceo Scientifico di Oppido Mamertina, sede della Dirigenza

A presto...